

IL CASO

Il Pdl genovese: «Ora basta con le case facili agli immigrati»

GIOVANNI MARI

GENOVA. La casa è il bene più prezioso, per cui molti sono disposti a fare grandi sacrifici. Per se stessi e per i propri figli. E, come è giusto, le case popolari servono - servirebbero - per aiutare chi davvero non ce la fa. Chi non ha neppure la capacità di indebitarsi per il più modesto degli appartamenti. La cronaca di questi tempi, in tutta l'Italia, da Nord a Sud, ha dimostrato invece che troppi sindaci e amministratori hanno sperperato il patrimonio pubblico, che troppi furbi si sono impossessati di alloggi senza averne diritto, magari posteggiando la Mercedes ultimo modello sotto casa; che troppi poveri veri sono rimasti a terra, stipati nelle abitazioni di amici, di parenti. Se non di sfruttatori.

A Genova, l'ordinaria amministrazione ha raccontato di tempi biblici, di infinite attese e spesso di speranze deluse: per avere una casa passano anni, le proteste aumentano e le occupazioni abusive pure; i furbi ci sono sempre, ma raramente vengono "beccati". Se si aggiunge la tragedia finanziaria in cui l'Italia e conseguentemente Genova sono precipitati, ecco che il mix è esplosivo.

Ed è su questi presupposti che Gianni Plinio, vicecoordinatore genovese del Pdl, e Lilli Lauro, capogruppo in consiglio comunale, si sono gettati in un'impresa da certosini. I due hanno preso la lista delle 3.449 persone aventi diritto alla casa popolare o comunque risultati idonei per entrare in graduatoria e si sono messi a contare in questa marea di nomi quelli di origine «chiaramente straniera»: nomi e cognomi, quindi, di «assodata assonanza araba, sudame-

ricana, asiatica o africana». «Uno per uno, eliminando i casi dubbi, e siamo arrivati a quota 1.079: fate i calcoli, è un terzo degli aventi diritto. Uno su tre è straniero. Ci sono più Mustafa o Pedro che Antonio o Giobatta. È un razzismo al contrario». Quasi un terzo, per la precisione la cifra è il 31,7% del totale.

SEGUE >>> 18

A dirla tutta, nel dire che un terzo degli idonei ad avere la casa popolare è straniero, Plinio e Lauro non hanno di certo utilizzato un sistema che eccelle dal punto di vista della scientificità e della valenza "legale". È un po' come accade per i sondaggi on-line. «Ma è un'indicazione di massima, la spia di un fenomeno che sarebbe bene analizzare».

«Anche perché, questi nomi almeno apparentemente di cittadini stranieri sono quasi tutti ai piani alti della graduatoria - commentano insieme i due esponenti del Pdl, Plinio e Lauro -. Secondo i nostri calcoli finirà che almeno il 40% delle abitazioni andrà a cittadini stranieri; e invece, prima di tutto, dovrebbero venire gli sfrattati italiani. O quelli in lista da dieci anni. Scusate, sarà pure una posizione ideologica, ma ci chiediamo: le tasse per realizzare gli alloggi popolari, da chi sono state pagate per mezzo secolo? E chi ne sta usufruendo? E chi ne usufruirà?».

A margine della loro "inchiesta", Plinio e Lauro hanno scoperto per altro che, tanto per confermare i luoghi comuni più diffusi, solo in questi giorni Palazzo Tursi ha pubblicato la "graduatoria provvisoria relativa al bando emanato per l'anno 2011 (l'anno scorso, ndr) per l'aggiornamento della graduatoria del bando 2010 (due anni fa, ndr)". Si potrebbe dire che il lavoro è stato immane; vero: le domande arrivate a Comune e Arte erano state 3.935; di queste, 2.394 sono arrivate da parte di cittadini che avevano già presentato domanda in precedenza e 1.541 erano invece nuove istanze. Il Comune ha poi vagliato ogni domanda e ha stabilito di accettarne 3.449, ritenendone non idonee 486. Percentualmente, poche, non più del 12%.

La posizione dei due alfieri pidellini è certamente ideologica. Lo dicono loro stessi. Ma è corredata

da una proposta concreta di legge regionale, «perché mica siamo leghisti vecchio stile che sparano nel mucchio».

Ecco la proposta: «In questo periodo di crisi finanziaria gravissima, noi riteniamo che servano dei correttivi per aumentare il punteggio degli italiani che cercano un alloggio popolare. Pensiamo quindi che ai cittadini non comunitari debba essere richiesto un permesso di soggiorno esistente da almeno cinque anni consecutivi e l'assenza di qualsiasi condanna». «Bisognerebbe infine - concludono Plinio e Lauro - dare più punti alle giovani coppie e agli anziani. In tutti questi casi, si tratta di regole che altre Regioni come Lombardia, Piemonte, Friuli e pure la Toscana di centrosinistra hanno applicato con successo. Con gli stranieri ora serve un freno, senò rischiamo di danneggiare gli italiani. Poi ne riparleremo».

GIOVANNI MARI

mari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una delle facciate della "Diga" di Begato, edilizia popolare anni Settanta



FINITE LE GRADUATORIE, IL CENTRODESTRA ATTACCA

Case popolari, in lista uno su tre è straniero

Il Pdl: serve un vincolo di 5 anni di residenza

I CRITERI PER AVERE DIRITTO ALL'ALLOGGIO

LA PROTESTA

PLINIO E LAURO:
«NUOVE REGOLE
IN TEMPI DI CRISI»

••• Gianni Plinio, vicecoordinatore genovese del Pdl, e Lilli Lauro, capogruppo in consiglio comunale, hanno una ricetta: «I tempi di crisi impongono nuove regole. Stiamo chiedendo sacrifici, non possono sempre e solo pagare gli italiani. Facciamo come in Lombardia: per avere l'alloggio servono almeno 5 anni di residenza»

I CONTI PIDIELLINI

«Su 3.449
domande,
ben 1.079
sono di non
comunitari»



Gianni Plinio e Lilli Lauro

CITTADINANZA O PERMESSO

Per avere accesso all'alloggio popolare basta essere cittadino italiano o di uno Stato dell'Ue o essere stranieri titolari di carta o permesso di soggiorno almeno biennale con lavoro in regola

STATO DI FAMIGLIA E MATRIMONIO

Per nucleo si intendono i coniugi anche non conviventi, purché non separati con verbale o sentenza, nonché tutti gli altri soggetti coabitanti che il regolamento anagrafico individua come famiglia

RESIDENZA E PROPRIETÀ

Obbligatoria la residenza nel Comune che emette il bando, ci sono limitazioni alla titolarità di diritti reali su beni immobili e per chi non ha usufruito in passato della casa rifiutando la chiamata

REDDITO TOTALE SOTTO 14 MILA EURO

Per l'assegnazione fa testo la dichiarazione Isee (situazione economica equivalente) a un massimo di 14 mila euro (17 mila se si tratta di Ise semplice). Per i rinnovi valgono incrementi del 50%

I TRUCCHI PIÙ USATI PER ENTRARE NELL'ELENCO

DICHIARAZIONI FALSIFICATE

È il reato più grave e presuppone la presentazione di dichiarazioni dei redditi false, sia a livello di Isee di a livello di Modello Unico. Chi sceglie questa strada spesso ha casa popolare e auto di lusso

MATRIMONIO IN DIFFERITA

Lui ha un reddito alto, lei non ha lavoro. Hanno famiglia, anche con figli, ma non sono sposati: lei ottiene l'alloggio popolare e vi si trasferisce insieme al "papà". In seguito avviene il matrimonio

RESIDENZA MASCHERATA

Un solo cittadino, italiano o straniero, ottiene per vie traverse una residenza di fortuna. Quando ottiene l'alloggio porta con sé una famiglia numerosa fino a quel punto vissuta altrove

ASSEGNAZIONI PER CONTO TERZI

Cittadini italiani o stranieri, residenti da tempo, ottengono il diritto all'alloggio popolare e lo trasferiscono illegalmente ad altri, per lo più stranieri, in una sorta di sub-affitto, traendone vantaggio